

AREA ARCHEOLOGICA DI COSTA MURATA

Dal VI SEC. a.C. al I sec. a.C

Il quartiere di Costa Murata occupa un pianoro che costituisce una delle alture sulle quali si estendeva la città antica. Brevi scavi archeologici furono effettuati già da Isidoro Falchi nel 1894, ma dopo le prime indagini Costa Murata rimase a lungo una zona incolta ai margini del paese. L'indagine archeologica che mise in luce le strutture oggi visibili si svolse tra il 1963 e il 1979. Gli scavi condotti dalla dott.ssa Talocchini evidenziarono una serie di strutture riferibili al centro religioso della città antica, un grande santuario frequentato tra l'arcaismo e la tarda età ellenistica (dal VI al I sec. a.C.).

III VI sec. a.C.: AREA DI CULTO PUBBLICA

Le strutture più antiche, databili al VI sec. a.C. erano molto poco conservate e sono state ricoperte per preservarle. Nel pavimento dell'edificio erano alcune piccole fosse o nicchie votive, nelle quali erano stati ritualmente sepolti vasi in ceramica etruschi e greci. Furono trovati anche resti delle antefisse di terracotta che decoravano il tetto.

III IV sec. a.C.: LA RIPRESA

In questo periodo si assiste ad una vera e propria ripresa che avrà il suo culmine nel III sec. a.C. A Costa Murata vennero costruiti dei veri e propri templi forniti di ricche decorazioni architettoniche in terracotta, fra cui le antefisse decorate con colori sgargianti che coprivano la parte terminale dei coppi.

III V sec. a.C.: LA CRISI

In questo periodo la città di Vetulonia attraversa, come molti centri dell'Etruria tirrenica, una forte crisi dovuta alla perdita del predominio sul mar Tirreno. Costa Murata ha restituito pochissimi materiali riferibili a questo periodo.

III 80 a.C. LA DISTRUZIONE DEI TEMPLI

In epoca Romana, durante la guerra civile tra Mario e Silla, le truppe romane incendiarono Vetulonia perché, come altre città dell'Etruria settentrionale, si era schierata a favore di Mario. Il santuario fu distrutto dall'incendio sillano dell'80 a.C. come gli altri edifici tardo-ellenistici di Scavi-Città.

L'ETA' IMPERIALE

Non molto tempo dopo la distruzione, in età imperiale, furono costruite due domus in una posizione panoramica che ricorda quella della Domus dei Mosaici della vicina Roselle, con vista sul lago Prile.



La Domus Ovest è quella in miglior stato di conservazione: le sue fondamenta, completamente messe in luce, sono ben visibili all'interno dell'area.

La superficie in pianta era di circa 60 mq e non si può escludere che avesse almeno due piani (per una superficie abitativa di circa 100-120 mq).

La casa era divisa in due parti; una di queste si affacciava direttamente su un cortile con impluvium. Oggi è ancora visibile la cisterna, dove confluivano le acque piovane dal tetto.



Tra i materiali recuperati, numerosi frammenti di terrecotte architettoniche e votive, che coprono un arco cronologico dall'età arcaica all'età tardo-repubblicana, dal VI al I sec. a.C. (visibili al museo).